

# la Repubblica

la Repubblica  
MERCOLEDÌ 27 MARZO 2013  
14

## LE SCELTE DEI PARTITI

# A Roma il Pd scopre l'incubo 5Stelle e adesso Berlusconi sogna Marchini *Il centrosinistra spera in un ballottaggio con il Pdl*

FRANCESCO BEI

ROMA — Antonio Pennacchi, il fasciocomunista, alza gli occhi dal suo nuovo romanzo e getta uno sguardo preoccupato sulla sfida per il Campidoglio: «Scorrendo i nomi dei candidati alle primarie del Pd sembra sia tornata l'inventata abitudine a perdere della sinistra. Pensano che vinceranno comunque perché gli avversari "tanto sono cojonatoladi", ma non è così, non è più sufficiente. Dovevano aprirsi all'esterno, candidare uno alla Crocchia». In effetti il sospetto che non tutto filerà liscio come previsto, che la vittoria non sia affatto scontata, nonostante la caduta di Alemanno (due giorni fa è stato persino arrestato il suo braccio destro, Riccardo Mancini), e la Finanza gli ha perquisito la fondazione «Nuova Italia» sta percorrendo come un brivido la schiena dei leader del centrosinistra. È come se, d'un tratto, abbiano alzato la testa dallo scontro intestino che li sta impegnando con le primarie — fissate il 7 di aprile — e abbiano scorto in lontananza il polverone dei barbari al galoppo. A guidare l'orda è

### Il centrodestra



**LA TENTAZIONE DEL CAVALIERE**  
Atto Marchini, candidato con una lista civica. A sinistra, il leader del Pd Silvio Berlusconi e il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Il Cavaliere non è convinto della ricandidatura del primo cittadino. Se saltasse la corsa dell'ex An, il Cavaliere potrebbe decidere di puntare a sorpresa proprio su Marchini

uno sconosciuto avvocato 38enne, Marcello De Vito, scelto con 533 preferenze dai pochi grillini ammessi nelle primarie on line dall'onnipotente «Staff» della Casaleggio&Co. Ma tant'è, dai sondaggi riservati del Pd sembra che sia proprio De Vito l'avversario da battere nel più probabile ballottaggio. E a quel punto, se gli elettori del centrodestra convergessero sul 5Stelle, per il centrosinistra sarebbe la fine. Le Politiche sono state una scaccia-

ta d'acqua gelida per il Pd romano, che ha visto il movimento di Grillo balzare al primo posto in sei municipi. Soprattutto quelli della cintura esterna, la banlieue che sta sprofondando tra disoccupazione, degrado, spaccio, aumento della criminalità. A Tor Bella Monaca Grillo è arrivato al 34,5%, il Pd al 23,6%; a Cinecittà il M5S è in testa al 28,2%, il Pd segue al 27,1; a Centocelle Grillo arriva al 31,1%, il Pd si ferma al 28,1%. Ma il problema vero è che

le primarie, da occasione di mobilitazione, rischiano di trasformarsi nell'ennesimo regolamento di conti tra correnti. Senza personalità forti e riconosciute.

**Sei candidati alle primarie del centrosinistra. Renzi pronto all'ok per Gentiloni**

te. Dei sei candidati in lizza, lo scontro vero è limitato a tre: il renziano Paolo Gentiloni, ignazio Marino, lanciato in pista da Goffredo Bettini (con il sostegno del governatore Zingaretti) e l'ex giornalista David Sassoli. La cui candidatura è frutto di un accordo tra dalemiani e franceschini. Marino può contare sull'appoggio di Vendola, di Ingroia e dei Verdi, a Gentiloni invece dovrebbe arrivare l'endorse-



ment di Matteo Renzi, pronto a calare sulla Capitale. Nei sondaggi i tre si equivalgono, ma è difficile misurare quale sarà l'appello del vincitore nelle elezioni vere, quelle del 26 e 27 maggio.

Perché al momento la competizione interna al centrosinistra, a dieci giorni dalle primarie, si svolge nella distrazione e nel disinteresse generale. Percepita all'esterno come un brusio di fondo, e all'interno vissuta come l'ennesimo atto della decennale